



L'ARENA DI POLA

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nei c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzacchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nei c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

IL RESPONSO DEL 25 MAGGIO

Le elezioni amministrative del 25 maggio a Trieste e negli altri comuni della zona A hanno dato un bilancio complessivamente favorevole alla causa italiana. Il primo lato positivo — positivo sotto tutti gli aspetti — è la polverizzazione del titoismo e dei seguaci di Belgrado i quali non raggiungono a Trieste neppure le cinquemila unità.

Dunque l'elettorato ha chiaramente ed inequivocabilmente detto no a Tito ed alla Jugoslavia ed ha nella sua grandissima maggioranza — anzi possiamo dirlo, nella sua totalità — votato contro qualsiasi spartizione o mutilazione non solo della zona A, ma anche della zona B. Infatti tanto i comunisti che hanno raccolto i maggiori suffragi tra i partiti a soluzione non italiana quanto i cosiddetti indipendentisti hanno riaffermato la loro intransigente opposizione al distacco della zona B da Trieste. Il secondo lato positivo è dato dalla percentuale di votanti per la soluzione italiana, percentuale che è rimasta pressoché normale a quella del 1949. Tra i fenomeni in parte previsti ma non sottovalutati vi è l'affermazione delle correnti pseudo-indipendentiste le quali hanno raddoppiato i loro voti, sottraendoli in parte al partito comunista ma in parte anche allo schieramento italiano.

L'indipendentismo è un po' il frutto di sette anni di regime di occupazione militare, e un po' il risultato dell'azione indisturbata che ha potuto svolgere in un discreto settore cittadino il «Corriere di Trieste», è un po' la protesta di una parte dell'elettorato verso certe forme estremiste di propaganda politica; è in fondo per moltissimi un'aspirazione di autonomia regionale. Si tratta di forze in gran parte recuperabili solo che si cominci a lavorare e ad operare anche in questo campo. L'indipendentismo sarebbe stato ristretto al rango di clientela se la subdola ma efficace prosa del «Corriere di Trieste» fosse stata combattuta da una stampa altrettanto abile, se i provvedimenti in favore del personale dipendente dal G.M.A. fossero stati approvati ben prima delle elezioni, se un programma di autonomia amministrativa e di autonomia mercantile per il porto fossero stati impegnativamente garantiti dal parlamento. Quindi se una revisione all'azione politica si impone, d'altro lato non è il caso di drammatizzare o gonfiare un fenomeno del tutto contingente. Certo che non si possono commettere altri errori perché in questo caso la macchia d'olio si allargherebbe e darebbe buona esca a certi ben individuati circoli politici stranieri per contestare il carattere italiano di Trieste e della zona B.

In base a queste disposizioni avranno diritto alla cittadinanza in Zona B tutti gli immigrati slavi che hanno portato via il pane, il lavoro e la casa agli istriani costretti all'esilio, e tutti i sudditi dell'I.R. governato austro-ungarico che alla fine del primo conflitto mondiale se ne ritornarono a casa loro, dopo aver prestato servizio nell'amministrazione e nella gendarmeria austriaca.

Si tratta evidentemente di una manifesta violazione del diritto nazionale ed internazionale. I nomi dei nuovi residenti saranno inseriti nei registri dei nativi nei comuni di Mosca e Belgrado non giungeranno a rinnegare mai le comuni aspirazioni in funzione panslavista.

Perché il «conflitto dei dittatori», resta solo sul terreno delle polemiche verbali Vivo il fascino dell'espansionismo per tutto il mosaico balcanico

Mosca e Belgrado non giungeranno a rinnegare mai le comuni aspirazioni in funzione panslavista

L'arma di cui Tito si è servito con inaudita abilità, per ingraziarsi Stati Uniti e Inghilterra e ottenere rifornimenti e armamenti, è stata quella della minaccia sovietica. Dal 1948 in poi il dittatore belgradese non s'è stancato di ripetere il pericolo cui la Jugoslavia si trovava esposta da parte della Russia e dei suoi satelliti e di far un periodo in cui la stampa e i governi occidentali mostravano di nutrire serie apprensioni per gli avvenimenti balcanici.

Sono passati quattro anni dalla asserita rottura di Tito con Mosca, ma finora il conflitto fra i due dittatori è limitato a polemiche verbali e a qualche sporadico, insignificante incidente di frontiera. In compenso l'arrendevolezza e le bugie che occidentali hanno speso per convogliare in Jugoslavia copioso materiale bellico, rispettivamente ospicciuti aiuti finanziari. La paventata e più volte pronosticata aggressione sovietica alla Jugoslavia, non è avvenuta, né avverrà. Non perché al blocco Cominformista facciano paura le rispettate divisioni

titto o le diffuse anglo-americane, dal momento che Mosca ha dimostrato in Corea e in Indocina di saper praticare la tecnica dell'aggressione senza comprometersi troppo e senza eccessivi rischi, ma semplicemente per il fatto che Mosca si condurrà verso la Jugoslavia in maniera da evitare che gli anglo-americani traggano un qualunque pretesto per entrare nel paese, almeno prima che vi entrino le divisioni sovietiche. La Russia, prima di essere comunista e internazionalista, è la migliore potenza slava del mondo ed è e si considera depositaria e propagatrice di quel programma politico panslavista sul quale fa leva e al quale si richiama per realizzare le sue secolari aspirazioni espansionistiche.

Mosca, Lenin e ora lo stalinismo, non sono che mezzi e scorie sussidiarie di tale politica panslavista, o servizio irregolarmente per irraggiungimento a poco prezzo, e con notevoli benefici, le masse di bimbecilli e sedici milioni di jugoslavi o di condotti in maniera da spingerli verso gli occidentali. Tanto i serbi quanto i croati e gli sloveni, se possono nutrire prevenzioni verso i sistemi comunisti, le superano facilmente e con maggiore interesse si dedicano a criticare per via prospettiva imperialistica, o allettatore espansionista di conquista territoriale, quale appunto fa loro balenare la propaganda sovietica. L'idea che con l'aiuto della Russia sovietica, come oggi Mosca promette ai popoli jugoslavi, la Jugoslavia potrebbe dilatarsi ancora, specie a spese dell'Italia, esercita un fascino particolare su tutta la razza del mosaico balcanico. E Mosca non fa queste promesse a solo scopo propagandistico, ma le fa in piena coerenza e conseguenzialità col suo vasto piano politico panslavista, nel quale la Jugoslavia entra come cuneo di punta nel bastione mediterraneo. Nel duello fra Mosca e Belgrado, potrebbe infatti prevalere una questione di ambizione fra i due dittatori, ma essi si ritrovano e si ritrovano indubbiamente e fatalmente uniti sulla medesima linea politica che si diparte dal comune programma panslavista, e tende al predominio della razza slava sull'Europa per ora, salvo aspirare a una più vasta area egemonica. Perciò Mosca non farà mai nulla che possa smuovere o distruggere la consistenza militare e politica jugoslava, così come Tito non farà mai alcunché che possa indebolire o abbattere la potenza russa.

SOLA ALTERNATIVA QUELLA DEL PLEBISCITO

Occorre sbloccare una situazione che minaccia dopo gli accordi di Londra d'essere riassorbita dal silenzio

Le elezioni sono passate. Sulla stampa e nelle dichiarazioni degli uomini politici Trieste è scomparsa, o quasi. Anche gli incontri del Presidente del Consiglio a Parigi in cui pure s'è discusso di Trieste, non sono stati posti in molto rilievo. L'attenzione è rivolta ai risultati ottenuti dalle varie forze in campo il 25 maggio, ai commenti che si fanno e alle deduzioni che se ne traggono. E' naturale che così sia. Se ne riparerà quando alla Camera verrà in discussione il bilancio degli Esteri, ed è sperabile che in quell'occasione si parli con più ponderatezza, con un maggior senso di responsabilità e concretezza. Di Trieste si è parlato anche troppo durante il mese che precedette il 25 maggio. Ma il problema di Trieste non se ne è avvantaggiato in proporzione.

E' poco ci sarebbe da dire da parte nostra, poiché tutto è stato già detto. Pensiamo, però, che questi momenti di calma siano particolarmente propizi per fare il punto della situazione, per compiere un esame obiettivo al di fuori dell'urgenza e della passione polemica e dello incalzare degli avvenimenti.

Il limite estremo della sopportazione

Da un punto di vista locale, Trieste e la zona A risentirà nel prossimo avvenire qualche beneficio dall'applicazione degli accordi di Londra. Molto — è bene subito avvertire — potrà dipendere dai funzionari che saranno chiamati a coprire i posti lasciati alla responsabilità e alla direzione degli italiani. Ma non si creda con questo di aver salvata Trieste e la zona A. Ne ci si illuda troppo sull'efficacia degli accordi di Londra — indubbiamente positivi — nell'eliminazione del fenomeno indipendentista, la cui causa prima risiede nell'occupazione straniera, per la sua natura corrompitrice.

Quanto alla zona B, pur non potendo preannunciare con assoluta certezza il momento in cui verrà raggiunto il limite di rottura e si spezzerà irrimediabilmente la tenace resistenza delle genti istriane, pure non è arrischiato affermare essere questo molto vicino. Forse agli orecchi del popolo italiano e dei governanti queste parole non dicono molto, perché altre volte, in circostanze esteriormente più tragiche, furono pronunciate dagli istriani. Ma mai, forse, ciò è tanto vero come in questo momento in cui nulla di apparentemente tragico accade nella zona B, ed i provvedimenti apportati dal Governo di Belgrado alla amministrazione della zona istriana poco aggiungono sostanzialmente ad una situazione di fatto che dal 1945 in della zona B praticamente una provincia jugoslava.

Da un punto di vista più generale, mentre si conoscono con sufficiente approssimazione quali sono le idee altrui in merito al destino del TLI, meno sicuri si è oggi circa i propositi ed i piani del nostro Governo al riguardo.

Infatti si sa come la pensi Tito, quali siano le sue mire e come le cerchi di

mascherare dietro una facciata pseudoindipendentista; e si è pure appreso, purtroppo, quanto interessato credito trovi presso certe capitali estere. Altrettanto bene si conoscono le tesi degli anglo-americani. Costoro, cercando di scusare il problema quanto più è possibile, ci dicono, quando sono costretti a parlarne: «Trattate, accordatevi tra di voi, italiani e jugoslavi, su di una soluzione di compromesso». Ma nulla fanno per rendere possibili le trattative. Se ne lavano le mani, dimentichi delle responsabilità loro dovute dal Trattato di pace e dagli impegni assunti verso l'Italia con la dichiarazione del 20 marzo '48.

Oramai non disconosciamo le reali difficoltà che il Governo italiano incontra sulla via di Trieste. Sostengono, però, che nella linea di condotta del Governo nazionale avrebbe dovuto esserci maggiore energia e soprattutto iniziativa. Invece sul terreno della propaganda ci si è lasciati battere dalla Jugoslavia (ed ancora nulla si fa in questo delicatissimo ed importante settore), sul terreno politico e diplomatico quando non si è subita, spesso si è dato corda alla politica altrui.

Sinora si è cercato di trovare soluzioni per il problema di Trieste nei loro riflessi sulla politica internazionale. Ma già oggi si manifesta la precarietà di questi mezzi, ed anche la loro pericolosità. Occorre invece convincersi che bisogna arrivare al più presto alla soluzione integrale della questione e per questo scopo bisogna predisporre una politica realistica e concreta e nello stesso tempo secondo le aspirazioni nazionali, quale può essere data dal plebiscito. Bisogna considerare, cioè, il problema di Trieste non solo come problema di sentimento o problema interno (per quanto importanti siano questi aspetti), ma come questione di respiro internazionale e giocare per questo tutto il peso del ruolo internazionale ed atlantico dell'Italia. La frase del *Manchester Guardian* che parla dell'Italia come di un «importante membro della comunità atlantica ed europea» non deve valere solo contro di noi, ma anche a nostro favore!

Giacomo Bologna

Concessa la residenza a tutti gli «importati»

Nuova grave illegalità jugoslava in zona B

Le annunciate misure di ritorsione decise dagli jugoslavi per le concessioni fatte all'Italia dall'accordo di Londra, non si sono esaurite, come il viceministro Matos aveva del resto avvertito, negli ordini emessi nei giorni scorsi dal comandante dell'amministrazione jugoslava, col. Stamatovic. Altri tre ordini, che costituiscono un ulteriore giro di vite al processo di snazionalizzazione e di incorporazione della Zona B nella Jugoslavia, sono stati emessi la scorsa settimana dal comandante della V.U.J.A. Mentre due di questi ordini si riferiscono al nuovo assetto amministrativo della Zona e pertanto sono un completamento del precedente, il terzo, quello concernente le nuove norme per l'iscrizione nei registri della popolazione stabile, è assai più grave e rappresentativo della nefanda legislazione della posizione amministrativa di tutti i cittadini jugoslavi censiti in questi ultimi anni in Zona B per snaturarne la composizione etnica. Dice infatti l'ultimo paragrafo dell'ordine: «La residenza stabile potrà essere concessa anche a quelle persone il cui soggiorno nella Zona jugoslava del TLI è nell'interesse della stessa, e infine a coloro che in essa risiedono ininterrottamente da almeno un anno, in base al permesso loro rilasciato dagli organi competenti». Un altro paragrafo stabilisce che cittadini stabili saranno di diritto tutti coloro che «risiedevano nella Zona jugoslava del TLI il 3 novembre 1918, e che negli anni seguenti si erano trasferiti altrove».

In base a queste disposizioni avranno diritto alla cittadinanza in Zona B tutti gli immigrati slavi che hanno portato via il pane, il lavoro e la casa agli istriani costretti all'esilio, e tutti i sudditi dell'I.R. governato austro-ungarico che alla fine del primo conflitto mondiale se ne ritornarono a casa loro, dopo aver prestato servizio nell'amministrazione e nella gendarmeria austriaca.

Si tratta evidentemente di una manifesta violazione del diritto nazionale ed internazionale. I nomi dei nuovi residenti saranno inseriti nei registri dei nativi nei comuni di Mosca e Belgrado non giungeranno a rinnegare mai le comuni aspirazioni in funzione panslavista.

della popolazione ed un'eventuale individuazione degli aventi diritto al voto nel caso che venisse indetto un plebiscito sarà estremamente difficile. Con tale scopo, molto probabilmente, gli jugoslavi hanno adottato certe misure, che, invece, non hanno sostanzialmente cambiato troppe cose. A Trieste l'iscrizione nel registro della popolazione stabile comporta il diritto al libretto di lavoro ed a concorrere per l'alloggio: in Zona B invece i temporanei, anzi in maniera speciale i temporanei clandestini, non erano soggetti ad alcuna restrizione per quanto riguarda assegnazioni di lavoro ed assegnazioni di alloggio. Anzi, rispetto ai nativi, erano nettamente favoriti.

I nuovi residenti saranno forniti pure della normale carta d'identità, con la quale, salvo ordini contrari, potranno recarsi anche in Zona A. Questo è il rovescio della medaglia: quanti degli immigrati che avranno facilità di raggiungere Trieste faranno ritorno in Zona B? Un meschino episodio che non varrebbe nemmeno la pena di riportare se non testimoniasse la bassezza morale dei titisti si è verificato giorni or sono a Pirano. La statua in bronzo del marmittino capodistriano Nazario Sauro, facente parte del monumento distrutto nel 1944 dai nazisti, e di cui poco tempo fa era stata decisa la fusione, è stata appesa ad una gru dei cantieri navali di Pirano, in posizione ben visibile. Evidentemente prevalsero dell'impresa, alcuni titisti si sono dati convegno sulla riva e sogghignavano compiaciuti. La statua era agganciata per il collo a pensoliera nel vuoto. Se i titisti sperano con questi miserabili espedienti di umiliare la popolazione italiana della Zona B, s'ingannano di grosso!

Tendenziosità post-elettorale del GMA

SNATURATO IN UN RAPPORTO CON SOTTILE PERFIDIA IL VALORE DELLE CIFRE

Sarebbe stato inconcepibile supporre che il Comando inglese di Trieste non si sarebbe premurato d'informare il governo di Londra sull'esito delle elezioni triestine, almeno con la stessa sollecitudine con la quale aveva fornito incoraggiamenti, e probabilmente anche aiuti sostanziosi, a tutte le forze antitaliane reclutate sotto l'insegna dell'indipendentismo.

Meno concepibile risultano invece lo spirito e le conclusioni di detto rapporto riservato, nel quale i risultati delle elezioni nella zona A sono argomentati e riassunti in maniera da tentare di snuotare la portata e il significato dell'affermazione delle liste nazionali, riducendoli alle

stesse proporzioni di quelle attribuite, dal predetto comando inglese, all'affermazione raccolta dagli antitaliani. Infatti, nell'accennato rapporto riservato, i conteggi dei voti si concludono con la constatazione che nel mentre gli schieramenti pro Italia hanno raccolto il 52 per cento dei suffragi, quelli contro il ritorno a Trieste dell'Italia hanno ottenuto il rimanente 48 per cento. Perciò, sulla base di queste proporzioni, pressoché bilanciate, la tesi britannica che mira ad escludere dal Territorio Libero la sovranità italiana, riceverebbe notevole conforto.

Noi non ci addenteremo nella scoperta dei calcoli cui sono ricorsi i poli-

Verrebbe comunque da chiedere ai suoi compilatori se mai, in sette anni di governo fiduciario, hanno posto uguale diligenza e altrettanta sollecitudine nel trasmettere qualche rapporto riservato sulle opinioni e sulle condizioni degli abitanti della configua zona B, il cui territorio è parte integrante del Territorio Libero di Trieste. Anche quella popolazione avrebbe avuto ed ha il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni attraverso le elezioni, ma da sette anni, da quando la dittatura di Tito s'è impossessata di quella zona, questo elemento diritto democratico vi è stato soppresso coi mezzi oppressivi più spietati.

Astar

ROSSO e NERO LA SVISTA

L'umorismo dell'on. Calosso è ormai proverbiale e può essere apprezzato purché a farne le spese siano argomenti leciti e di buon gusto. Temiamo però che l'on. Calosso difetti spesso del senso della misura e dell'opportunità e ciò che più meraviglia in un uomo che che presume di essere un politico, è la mancanza di facoltà mnemoniche. Anche giorni orsono, alla Camera il nostro umorista ha affermato con baldanzosa disinvoltura che «l'Alitalia di Vittorio Veneto», seppur ridotta a rovina dalla politica avventurosa del ventennio prebellico, grazie all'antifascismo ha potuto essere mantenuta «integrata dal Brennero a Pantelleria». Già, perché stando all'on. Calosso, gli inglesi, in omaggio alla loro guerra di liberazione dei popoli dalla tirannide, ambivano castamente a toglierla anche l'isola di Pantelleria e la so-

rella maggiore della Sicilia e chissà che non sognavano pure di ribaltarci sul lago di Garda, portando i tedeschi ben oltre il Brennero. Per questi scampati pericoli innalziamo grazie al Cielo e a quanti altri come l'on. Calosso, contribuirono al miracolo: una parola di integrità dell'Italia uscita dal trattato di pace, ci sembra cosa irrimediabilmente offende la verità e la tragedia delle centinaia di migliaia di giuliani e di dalmati esuli dalla propria terra. A meno che l'on. Calosso non giudichi integra l'Italia senza Pola, l'Istria, Trieste, Fiume e Zara, nel qual caso la sua affermazione avrebbe senso. Salvo il diritto di dubitare di certezze e benemerite di cui troppo facilmente se ne fa vanto in giro, quando la storia ha fatto ormai giustizia dell'intero spirito al quale i vincitori ispirarono il loro «diktat» di pace.

Vita e problemi degli esuli

Le cariche a Trento nel Comitato VGD

Presidente onorario il cap. Libero Sauro

Il Comitato VGD di Trento, il nuovo Esecutivo Provinciale, eletto dall'Assemblea del 4 maggio per la designazione delle cariche sociali. Apre la seduta il Presidente uscente, Signor Vianelli, che svolge un'ampia e documentata relazione sull'operato dell'ultimo consiglio provinciale. Dopo la relazione, seguita attentamente dai presenti, la parola viene ceduta al tesoriere Signor Miele che fa un dettagliato resoconto finanziario sul modesto bilancio della gestione, soffermandosi in particolare sulle quote versate dai soci sostenitori, al quale va un particolare ringraziamento, in quanto con le stesse si è potuto fare fronte ai vari impegni della segreteria provinciale. Al termine della relazione, la presidenza della riunione viene assunta dal Signor Salvadori, il quale da lettura del seguente ordine del giorno: distribuzione delle cariche sociali, festività di S. Vito, presidenza Onoraria, Ind. legge Art. 22 della statuta sociale ed invita i componenti dell'Esecutivo Provinciale ad eleggere, in conformità, il presidente, i due vicepresidenti, il tesoriere ed il segretario provinciale.

Lettere contro luce

I CONCORSI PER I COMUNALI

Egregio direttore, ho visto pubblicata, su un numero recentissimo della vostra "Arena", la circolare N. 1799/11/2 del 15.3.52 del Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, circolare che esprime la favorevole opinione del Ministero stesso circa la ammissibilità del personale profugo avventato ai concorsi interni che verranno banditi (quando poi) ma questa è un'altra cosa!) dagli enti locali ecc.

Quindi il rituale ed educativo nostro ringraziamento, ma, caro Direttore, il decreto legislativo N. 61 — quello che ci interessa — è datato al 5.2.1948 e più di 4 anni ci son voluti per interpretare una situazione che, praticamente (se non anche teoricamente), non avrà più soluzione? Vorrei proprio mi venisse suggerita la pratica possibilità di entrare in ruolo proprio a norma del 61 o del 90 successivamente citato.

E' l'inconsistenza di questa opinione che dà una specie di "via libera" alla nostra ammissione ai concorsi suddetti è data dalle seguenti considerazioni:

1) In legge 8.3.1949 N. 90, si denomina «profugo del D. L. 5.2.1948, N. 61» e, per quanto essa stessa non definisca l'estensione di questa proroga, chiaro è che, oltre che nella pratica, anche nella veste del legislatore essa era già proscritta se la si intendeva prorogare.

NOTIZIARIO DELL'OPERA

Il testo della lettera inviata al Comitato Libero Sauro, «Durante l'insediamento del nuovo Esecutivo Provinciale per il biennio 1952-3 è stato proposto ed approvato all'unanimità di conferire alla Presidenza Onoraria di questo Comitato Provinciale, e certo che tale carica non la giungerà mai, ma la progo di volerla inviare, il suo corso di conferma».

Il Comitato Libero Sauro ha così risposto: «Ringrazio di cuore i fratelli Giuliano-Dalmati per avermi conferita la Presidenza Onoraria del nostro Comitato di Trento. In questo momento particolarmente critico per le sorti delle terre Giuliane, i cui problemi, dobbiamo amaramente constatare, sono poco conosciuti e più spesso dimenticati sia in Italia che all'estero, per noi Giuliano-Dalmati è sacrosanto dovere essere in linea per affermare con tutti i mezzi al rimedio, i fratelli di dentro e di fuori che liudano sono sempre stati le nostre terre e che in Italia non vi sarà pace fin tanto che Trieste, Pola, Fiume e Zara non ritorneranno alla madre patria, il sacrificio di Oberdan, Battisti e Sauro e quello dei molti gloriosi caduti di quel tempo, e di tutta le forze, e' intendo sempre nuova forza, e' e deve dare certezza nel fare fin in fondo il nostro dovere d'italiani».

Continua l'esame delle domande tendenti ad ottenere finanziamenti per il rimpatrio di attività di lavoro già esistenti nei territori abbandonati. Sono state approvate 4 ore dal Consiglio di Amministrazione 150 domande per complessivi 212 milioni. Di queste hanno avuto assicurazione, IIS per 149 milioni.

Sono tuttora all'esame della Banca le restanti 32, mentre il Consiglio d'Amministrazione ha in trattazione altre 42 domande.

I MAZZINIANI per il plebiscito

L'Associazione Mazziniana Italiana sezione di Trieste, presso nota che Begrado volente con i recenti strani provvedimenti sulle zone B con la nomina dei cosiddetti consiglieri sloveni e croati di Capodistria, rispettivamente Bole, fintantochè detti consiglieri non vengano — analogamente al caso della zona A — ad affiancare un comando militare non interposto alla sorte del rispettivo territorio.

È da voti quindi, che in nome di quella giustizia al bene della quale la zona B era stata fino ad ora esclusa, i responsabili degli avvenimenti succeduti nel T. F. T. — Francesi, Ingegneri, Americani — anche per dar atto alla Jugoslavia della sua volontà di «bilanciare» effettivamente l'amministrazione della zona B con la nuova situazione della zona A, un comando Anglo-Americano presieda a tutto il T. F. T.

È da voti quindi, che in nome di quella giustizia al bene della quale la zona B era stata fino ad ora esclusa, i responsabili degli avvenimenti succeduti nel T. F. T. — Francesi, Ingegneri, Americani — anche per dar atto alla Jugoslavia della sua volontà di «bilanciare» effettivamente l'amministrazione della zona B con la nuova situazione della zona A, un comando Anglo-Americano presieda a tutto il T. F. T.

È da voti quindi, che in nome di quella giustizia al bene della quale la zona B era stata fino ad ora esclusa, i responsabili degli avvenimenti succeduti nel T. F. T. — Francesi, Ingegneri, Americani — anche per dar atto alla Jugoslavia della sua volontà di «bilanciare» effettivamente l'amministrazione della zona B con la nuova situazione della zona A, un comando Anglo-Americano presieda a tutto il T. F. T.

CRONACHE DI CASA

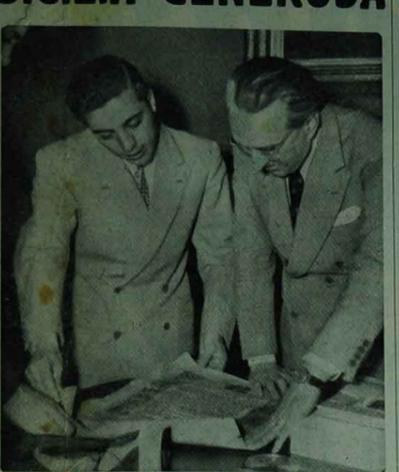
Noze Crechici - Cambissa

Il 25 maggio la gentile signorina Nora Crechich, figlia del compianto rag. Vittore e nipote del patriota e senatore dalmata, dott. Natale Krechich diede la mano di sposa all'ing. dott. Alessandro Cambissa, figlio dell'industriale, dott. Carlo.

Fungevano da testimoni al sacro rito, per la sposa, lo zio avv. Stanislao Crechich, per lo sposo, il fratello, il notaio, maestro concertatore e direttore d'orchestra, dottor Giorgio Cambissa.

Subito dopo la lieta cerimonia, gli sposi hanno compiuto il loro dovere d'italiani, recandosi a votare. Gli sposi — la sposa nella candida veste nuziale — furono accolti con viva simpatia e felicità dalla Commissione elettorale e dai numerosi elettori che affollavano il seggio.

SICILIA GENEROSA



Dopo circa venti giorni di viaggio nel corso del quale hanno toccato le maggiori città d'Italia sono giunti il 24 maggio a Trieste i due universitari Giuseppe Scimone e Luigi Autru rispettivamente Presidente e Addetto stampa del Comitato universitario pro giuliani costituitosi recentemente presso l'Ateneo di Messina sotto l'alto patrocinio del Magnifico Rettore on. Gaetano Martino v. Presidente della Camera dei Deputati.

I due giovani erano lettori di una pergamena indirizzata al Sindaco della città di Trieste ingegnere Giovanni Bartoli dall'Università di Messina per simboleggiare il moto di fraterno solido comprensione che oggi lega tutta l'Italia a Trieste.

Nel corso del loro viaggio i due goliardi hanno curato di far sottoscrivere il messaggio del loro Ateneo da parte dei Rettori Magnifici e dei Sindaci delle città di Bari, Roma, Perugia, Siena, Firenze, Bologna, Padova e Venezia.

Nella giornata del venticinque, mentre tutta Trieste accorreva alle urne per manifestare il suo voto d'italianità, l'ing. Bartoli nel corso di una solenne cerimonia ha ricevuto la pergamena dalle mani del Presidente Scimone che gli ha rivolto un saluto così concepito: «Chiarissimo signor Sindaco, la pergamena che ho l'onore di porgerle a nome del Magnifico Rettore del mio Ateneo vuol simboleggiare la stretta di mano che rinnovata in un momento particolarmente significativo come l'attuale induce a ben sperare nell'agognato ricongiungimento di Trieste all'Italia. Noi tutti siamo certi che gli italiani finora sin troppo divisi e discordi troveranno nel dramma delle italianissime terre l'incitativo per una loro più salda e pensosa unione nel grido di «W Trieste italiana!»».

Vivamente commosso il Sindaco Bartoli ha preso la parola ringraziando i giovani per il loro gesto che testimonia efficacemente quanto nella nobile terra di Sicilia sia sentita la causa delle terre irrodate.

In simbolico ricambio della pergamena ha quindi portato un gagliardetto recante i simboli delle quattro città unite da una stesica tricolore offerta dal Municipio e dall'Università di Trieste. Presenziavano alla cerimonia: il Segretario Generale del Comune, Peppone Giustolisi, Tribuno della goliardia triestina, il dott. Fragiaco, Presidente del C.L.N. istriano e un gruppo di cineasti e giornalisti.

Nella serata i due giovani sono stati ricevuti dal Chiarissimo Prof. Cammarate Magnifico Rettore dell'Università triestina che li ha cordialmente fraternizzati congratulandosi per la loro brillante iniziativa.

Il giorno venticinque i due universitari messinesi sono giunti a Gorizia ove sono stati ricevuti dal Sindaco della città che ha voluto ornare il vessillo offerto dall'ing. Bartoli un suo messaggio caldamente patriottico e trattenere gli ospiti graditi onde far loro conoscere da presso i luoghi più significativi e gloriosi del goriziano, testa di ponte dell'italianità verso i territori che ancora attendono Patria e Giustizia. I due giovani hanno così reso omaggio al Sacro di Osavia e al Monumento ai Caduti del Monte Calvario, e si sono quindi recati al Collegio Fabio Filzi.

I due goliardi dopo essersi trattenuti anche nella sede del MIR e nella nostra redazione, e dopo aver preso accordi con i colleghi goriziani per un grande raduno universitario a sfondo patriottico, da effettuarsi in agosto, hanno proseguito alla volta di Trento.

Ricerche

I sottolocati profughi, già residenti nelle località sgemate a fianco di ciascuna zona, sono pregati di inviare con cortese urgenza il loro preciso recapito attuale all'Unione Industriali Giuliane e Dalmati, Piazza Venezia 11, Roma. L'Unione stessa deve fare loro importanti comunicazioni in merito alla denuncia per i beni abbandonati nei territori passati sotto la sovranità jugoslava in seguito alla applicazione del Trattato di Pace.

Nel caso che alcuni dei sottolocati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di voler darne comunicazione all'Unione, in modo da permettere il loro ritrovamento.

Bauch Elvira ved. Bedou, S. Vito al Tagliamento (Udine) - Billich Luigia, Via Tropolli 11, Roma (nos. numero 9229) - Busci Giuseppe, Via Livio Farina S. Giorgio a Cremano (Napoli) (posizione 6522) - Dusio Giovanni fu Girolamo, Campo Profughi Forte Aurelia, Roma - Deputi Ida fu Andrea, Via Pogli Oratorio 9, Udine - Gatta Umberto, Via Tommaso Invera, 12-A, Genova - Fratini Antonia, Villa Laura, Trieste - Mahaus Emilia nata Lemostich, Via B. Fortini 3, Firenze (nos. 5077) - Pirilli Maria Carolina, Via Pallini 2, Trieste (nos. 4423) - Pizzo Giuseppe, Via del Falchi 4, Trieste (nos. 4582) - Romanelli ved. Canal, Via di Mezzo 7, Udine - Svetuk Caterina in Menarelli, Via Nazario Sauro, 45, Pesaro (nos. 7315) - Vuemello Lodovico, Porto Ristoro, Via Cadalunga, Padova - Zavadzka Gertrude, Via Smetto 10, Roma (nos. 6969) - Istich Giacomo fu Giovanni, Castel-franco di Sopra «Gastra» (Arezzo) (nos. 8498) - Bercon Antonio di Antonio, Via Cisa, Borsano Giovanni, Mancinello (S. Maria) (Asolo) - Zanfagna Antonia fu Antonio, C. R. P. Ospedale Barcovento - Aversa (Caserta) (nos. 8367).

Ringraziamento
La Direzione del Collegio «Fabio Filzi» di Gorizia ringrazia sentitamente, a nostro mezzo, il sig. Lino Rosellini, per l'elargizione di L. 2274, fatta a favore di un alunno bisognoso. Ringrazia altresì il prof. Giuseppe Siderini che, per onore la memoria di mons. prof. Valterio Monti, ha pure elargito lire 500 a favore dell'ultimo più meritevole del collegio.

Siparietto di famiglia

Un'occhiata in via Guelfa a Firenze

Cari amici lettori, se volete compiere un viaggio a un mercato e di bere due-tre, non avete che da leggere le poche righe di questa rubrica. La meta è ateneo e si chiama Firenze. Ma in questa città, che con questa stagione è un incubo, non ci soffermeremo per ammirare le bellezze di Piazza della Signoria, del Palazzo Strozzi o degli Uffizi. Siamo venuti più semplicemente per gettarci un'occhiata nel caseggiato di S. Orsola dove sono ospitate alcune centinaia di famiglie di profughi impiegati nella locale Manifattura dei Tabacchi. Il vasto accesso che s'apre sulla via Guelfa sembra l'altro di un grande albergo: gente che va, gente che viene. Appena dentro, tra la mole di Craxi e la bottega di commestibili di Montina, in quel tratto di vasto corridoio che sembra proprio una delle tante piccole strade delle nostre cittadine istriane, ecco l'affollato Emporio di Albino Grego.

Albino Grego è della sua infaticabile signora, che dalla mattina alla sera non è mai possibile vederli in posizione di riposo. Latte e cavalcina, uova e saponi, salsicce e caramelle, burro e pasta, vino e birra, insomma c'è di tutto, con quanto contaglia per le padrone di casa ben s'immagina. La scelta varia e buona della merce costituisce certo una parte del successo, ma l'ulteriore maggiore di tal dote di vendite indubbiamente va ascritta al tratto di simpatia cortese che contraddistingue il nostro Grego. Già, perché Grego è anche

Quando poi è in attività davanti alla bottega "a prestrelia" di Grego, alle prese con la signora, — peccato che il dialogo, — per una mia vecchia, la speranza di acquistare senza sofferenza e con le giuste alie, è ben misera. In quei momenti per lui è l'incubo; insistere sarebbe perfettamente inutile. Ma quando si mette al lavoro ridiventa serio ed attento come un vero "ommetto". Soffre di stomaco.

Vicino, e va ripetendo con costanza dopo del miglior premio che la cura indifferente ha lui quale: un poltarello al giorno per quindici giorni di seguito. (Come dargli torto?) Quando poi, rammenta il periodo in cui la Marina Italiana lo ammassava nelle proprie "galloni di sargente, e ricorda la vicenda del piccolo archivio, in quanto lo sono nato a Veglia e non a Cherso. Con viva cordialità

Il giorno venticinque i due universitari messinesi sono giunti a Gorizia ove sono stati ricevuti dal Sindaco della città che ha voluto ornare il vessillo offerto dall'ing. Bartoli un suo messaggio caldamente patriottico e trattenere gli ospiti graditi onde far loro conoscere da presso i luoghi più significativi e gloriosi del goriziano, testa di ponte dell'italianità verso i territori che ancora attendono Patria e Giustizia. I due giovani hanno così reso omaggio al Sacro di Osavia e al Monumento ai Caduti del Monte Calvario, e si sono quindi recati al Collegio Fabio Filzi.

I due goliardi dopo essersi trattenuti anche nella sede del MIR e nella nostra redazione, e dopo aver preso accordi con i colleghi goriziani per un grande raduno universitario a sfondo patriottico, da effettuarsi in agosto, hanno proseguito alla volta di Trento.

I sottolocati profughi, già residenti nelle località sgemate a fianco di ciascuna zona, sono pregati di inviare con cortese urgenza il loro preciso recapito attuale all'Unione Industriali Giuliane e Dalmati, Piazza Venezia 11, Roma. L'Unione stessa deve fare loro importanti comunicazioni in merito alla denuncia per i beni abbandonati nei territori passati sotto la sovranità jugoslava in seguito alla applicazione del Trattato di Pace.

Nel caso che alcuni dei sottolocati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di voler darne comunicazione all'Unione, in modo da permettere il loro ritrovamento.

Bauch Elvira ved. Bedou, S. Vito al Tagliamento (Udine) - Billich Luigia, Via Tropolli 11, Roma (nos. numero 9229) - Busci Giuseppe, Via Livio Farina S. Giorgio a Cremano (Napoli) (posizione 6522) - Dusio Giovanni fu Girolamo, Campo Profughi Forte Aurelia, Roma - Deputi Ida fu Andrea, Via Pogli Oratorio 9, Udine - Gatta Umberto, Via Tommaso Invera, 12-A, Genova - Fratini Antonia, Villa Laura, Trieste - Mahaus Emilia nata Lemostich, Via B. Fortini 3, Firenze (nos. 5077) - Pirilli Maria Carolina, Via Pallini 2, Trieste (nos. 4423) - Pizzo Giuseppe, Via del Falchi 4, Trieste (nos. 4582) - Romanelli ved. Canal, Via di Mezzo 7, Udine - Svetuk Caterina in Menarelli, Via Nazario Sauro, 45, Pesaro (nos. 7315) - Vuemello Lodovico, Porto Ristoro, Via Cadalunga, Padova - Zavadzka Gertrude, Via Smetto 10, Roma (nos. 6969) - Istich Giacomo fu Giovanni, Castel-franco di Sopra «Gastra» (Arezzo) (nos. 8498) - Bercon Antonio di Antonio, Via Cisa, Borsano Giovanni, Mancinello (S. Maria) (Asolo) - Zanfagna Antonia fu Antonio, C. R. P. Ospedale Barcovento - Aversa (Caserta) (nos. 8367).

Ringraziamento
La Direzione del Collegio «Fabio Filzi» di Gorizia ringrazia sentitamente, a nostro mezzo, il sig. Lino Rosellini, per l'elargizione di L. 2274, fatta a favore di un alunno bisognoso. Ringrazia altresì il prof. Giuseppe Siderini che, per onore la memoria di mons. prof. Valterio Monti, ha pure elargito lire 500 a favore dell'ultimo più meritevole del collegio.

Natale Gherini

Indimenticabile memoratore della gru della fabbrica Cementi di Pola, diventato poi collaio ferro-ferro. Ha più capelli grigi in testa, ora

È così abbiamo votato anche noi ed abbiamo votato bene, non c'è che dire: i commenti seri e leggeri di un'altra parte del giornale: mi piaceva poterle spassare più o meno, coi salti episodici. E cominciamo con Radio Capodistria, che ha reiteratamente accusato la autorità della zona anglo-americana di aver favorito l'inclusione nella lista elettorale di Trieste di circa 70 mila voti, di cui circa 20 mila di parte di chi si tratta di una grossolana menzogna, che l'ufficio elettorale della Prefettura si è preoccupato di smentire rociamente, basterebbe soltanto additare il pulpito dal quale proviene la predica per farci sopra delle molte amare risate: chi non ricorda, infatti, le Zone B, dove impararono la legge della violenza e l'aspetto dispregio di tutte le norme democratiche?

Ecco ora un piccolo esempio di come i soli grandi amici dell'Italia e cioè gli inglesi rispettano lo spirito della libertà per quanto famosa nota tripartita, che nei recentissimi accordi di Londra: una lapide dedicata ai membri della Polizia Civile di Trieste caduti nello adempimento del proprio dovere è stata sostituita nello arco del palazzo di giustizia. La nuova lapide non differisce grava che dalla precedente, soltanto che alla dedica gli italiani in Italia sono stati aggiunti una lingua slovena; il tutto sor-

Figaro di via Guelfa

Figaro di via Guelfa è un po' di quello che da lui hanno avuto gentilezze ed attenzioni. Un giorno lo vidi tornare a casa vestito d'un grembiante bianco di bucato e con a tracolla tutto l'armamentario che gli serve a svolgere il suo commercio d'un celebre prodotto coll'ing. S. Orsola. S. Orsola era andata bene certo avrà offerto da bere a quanti passavano davanti a Grego nello spazio d'ora. Se era ancora un po' di tempo, la speranza di acquistare senza sofferenza e con le giuste alie, è ben misera. In quei momenti per lui è l'incubo; insistere sarebbe perfettamente inutile. Ma quando si mette al lavoro ridiventa serio ed attento come un vero "ommetto". Soffre di stomaco.

Vicino, e va ripetendo con costanza dopo del miglior premio che la cura indifferente ha lui quale: un poltarello al giorno per quindici giorni di seguito. (Come dargli torto?) Quando poi, rammenta il periodo in cui la Marina Italiana lo ammassava nelle proprie "galloni di sargente, e ricorda la vicenda del piccolo archivio, in quanto lo sono nato a Veglia e non a Cherso. Con viva cordialità

Il giorno venticinque i due universitari messinesi sono giunti a Gorizia ove sono stati ricevuti dal Sindaco della città che ha voluto ornare il vessillo offerto dall'ing. Bartoli un suo messaggio caldamente patriottico e trattenere gli ospiti graditi onde far loro conoscere da presso i luoghi più significativi e gloriosi del goriziano, testa di ponte dell'italianità verso i territori che ancora attendono Patria e Giustizia. I due giovani hanno così reso omaggio al Sacro di Osavia e al Monumento ai Caduti del Monte Calvario, e si sono quindi recati al Collegio Fabio Filzi.

I due goliardi dopo essersi trattenuti anche nella sede del MIR e nella nostra redazione, e dopo aver preso accordi con i colleghi goriziani per un grande raduno universitario a sfondo patriottico, da effettuarsi in agosto, hanno proseguito alla volta di Trento.

I sottolocati profughi, già residenti nelle località sgemate a fianco di ciascuna zona, sono pregati di inviare con cortese urgenza il loro preciso recapito attuale all'Unione Industriali Giuliane e Dalmati, Piazza Venezia 11, Roma. L'Unione stessa deve fare loro importanti comunicazioni in merito alla denuncia per i beni abbandonati nei territori passati sotto la sovranità jugoslava in seguito alla applicazione del Trattato di Pace.

Nel caso che alcuni dei sottolocati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di voler darne comunicazione all'Unione, in modo da permettere il loro ritrovamento.

Bauch Elvira ved. Bedou, S. Vito al Tagliamento (Udine) - Billich Luigia, Via Tropolli 11, Roma (nos. numero 9229) - Busci Giuseppe, Via Livio Farina S. Giorgio a Cremano (Napoli) (posizione 6522) - Dusio Giovanni fu Girolamo, Campo Profughi Forte Aurelia, Roma - Deputi Ida fu Andrea, Via Pogli Oratorio 9, Udine - Gatta Umberto, Via Tommaso Invera, 12-A, Genova - Fratini Antonia, Villa Laura, Trieste - Mahaus Emilia nata Lemostich, Via B. Fortini 3, Firenze (nos. 5077) - Pirilli Maria Carolina, Via Pallini 2, Trieste (nos. 4423) - Pizzo Giuseppe, Via del Falchi 4, Trieste (nos. 4582) - Romanelli ved. Canal, Via di Mezzo 7, Udine - Svetuk Caterina in Menarelli, Via Nazario Sauro, 45, Pesaro (nos. 7315) - Vuemello Lodovico, Porto Ristoro, Via Cadalunga, Padova - Zavadzka Gertrude, Via Smetto 10, Roma (nos. 6969) - Istich Giacomo fu Giovanni, Castel-franco di Sopra «Gastra» (Arezzo) (nos. 8498) - Bercon Antonio di Antonio, Via Cisa, Borsano Giovanni, Mancinello (S. Maria) (Asolo) - Zanfagna Antonia fu Antonio, C. R. P. Ospedale Barcovento - Aversa (Caserta) (nos. 8367).

Ringraziamento
La Direzione del Collegio «Fabio Filzi» di Gorizia ringrazia sentitamente, a nostro mezzo, il sig. Lino Rosellini, per l'elargizione di L. 2274, fatta a favore di un alunno bisognoso. Ringrazia altresì il prof. Giuseppe Siderini che, per onore la memoria di mons. prof. Valterio Monti, ha pure elargito lire 500 a favore dell'ultimo più meritevole del collegio.

Bauch Elvira ved. Bedou, S. Vito al Tagliamento (Udine) - Billich Luigia, Via Tropolli 11, Roma (nos. numero 9229) - Busci Giuseppe, Via Livio Farina S. Giorgio a Cremano (Napoli) (posizione 6522) - Dusio Giovanni fu Girolamo, Campo Profughi Forte Aurelia, Roma - Deputi Ida fu Andrea, Via Pogli Oratorio 9, Udine - Gatta Umberto, Via Tommaso Invera, 12-A, Genova - Fratini Antonia, Villa Laura, Trieste - Mahaus Emilia nata Lemostich, Via B. Fortini 3, Firenze (nos. 5077) - Pirilli Maria Carolina, Via Pallini 2, Trieste (nos. 4423) - Pizzo Giuseppe, Via del Falchi 4, Trieste (nos. 4582) - Romanelli ved. Canal, Via di Mezzo 7, Udine - Svetuk Caterina in Menarelli, Via Nazario Sauro, 45, Pesaro (nos. 7315) - Vuemello Lodovico, Porto Ristoro, Via Cadalunga, Padova - Zavadzka Gertrude, Via Smetto 10, Roma (nos. 6969) - Istich Giacomo fu Giovanni, Castel-franco di Sopra «Gastra» (Arezzo) (nos. 8498) - Bercon Antonio di Antonio, Via Cisa, Borsano Giovanni, Mancinello (S. Maria) (Asolo) - Zanfagna Antonia fu Antonio, C. R. P. Ospedale Barcovento - Aversa (Caserta) (nos. 8367).

Ringraziamento
La Direzione del Collegio «Fabio Filzi» di Gorizia ringrazia sentitamente, a nostro mezzo, il sig. Lino Rosellini, per l'elargizione di L. 2274, fatta a favore di un alunno bisognoso. Ringrazia altresì il prof. Giuseppe Siderini che, per onore la memoria di mons. prof. Valterio Monti, ha pure elargito lire 500 a favore dell'ultimo più meritevole del collegio.

La IV fiera internazionale di Trieste verrà inaugurata tra un mese nel quartiere fieristico di Montebello.

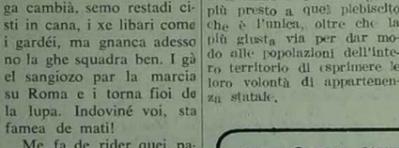
La rassegna internazionale della fiera di Montebello, che ha già dato la loro adesione il paese, l'industria ferroviaria per i passeggeri e per le merci sono state disposte dall'Italia, Cecoslovacchia, Grecia, Francia, Belgio e Jugoslavia.

La parola a Nando Sepa

I conti de Bortolo Lamarin

Me gò magnà mezo sussidio de la posibela par comprar la brenta de giornale di tutti i colori, dopo l'elezioni. Sono operario, ma in politica no' me frega, me piassi veder chiaro e capire tutto. Ma 'sta volta, va parca, no gò capi un boro' Gà vinto tutti, i bianchi ziga vittoria, i rossi canta gloria e i neri sulda coi gagliardi e il ritorno de l'impero sui colli de Roma. Par fin i savoiardi se smioa di contentezza e lustra la corona par ficarghela in testa a l'erede del trono.

Gianca mio compare Bortolo Lamarin, che gù studia a scola grande, no' ghe ne vien fora. E si che lù, de conti e gà el demonio, 'sto fiolondano, e iera sempre el primo de la classe. Figure che zà de mulo piccio, el faveva cussi ben le sotrazioni in botega ma



I conti de Bortolo Lamarin

gnativa de sù pare Valentin, che ogni sera el se re fava le palanche par el cine. No ve digò altro.

Ben, anca lù, con tutta la sci scienza, no' gà savù dirme chi che gò perso!

Par mi, me spusa azzà 'sto odorin de oio de rizinò e de mangani che tira in giro. Cio', i gò sfadiga de mati par netarghe el corpo a 'sti italiani, co' le par ghe e l'epurazioni e sul più bel che' gaveva finido d'farghe el clistere democratico, i te gòmita fora un stariol de vermeti litori e moscoviti. Segno che la pargusa te sta sbagliata.

Parò ti gò vaia de capir cosa che' vol, in sto paese de nostalgia. Par vinti anni de fila i gò vissudo patinò e bestemiando sotto l'or bace e no' vedeva l'ora de cambiar camisa. Magari morti, ma che la cambi. Lo

mentabile memoratore della gru della fabbrica Cementi di Pola, diventato poi collaio ferro-ferro. Ha più capelli grigi in testa, ora

È così abbiamo votato anche noi ed abbiamo votato bene, non c'è che dire: i commenti seri e leggeri di un'altra parte del giornale: mi piaceva poterle spassare più o meno, coi salti episodici. E cominciamo con Radio Capodistria, che ha reiteratamente accusato la autorità della zona anglo-americana di aver favorito l'inclusione nella lista elettorale di Trieste di circa 70 mila voti, di cui circa 20 mila di parte di chi si tratta di una grossolana menzogna, che l'ufficio elettorale della Prefettura si è preoccupato di smentire rociamente, basterebbe soltanto additare il pulpito dal quale proviene la predica per farci sopra delle molte amare risate: chi non ricorda, infatti, le Zone B, dove impararono la legge della violenza e l'aspetto dispregio di tutte le norme democratiche?

Ecco ora un piccolo esempio di come i soli grandi amici dell'Italia e cioè gli inglesi rispettano lo spirito della libertà per quanto famosa nota tripartita, che nei recentissimi accordi di Londra: una lapide dedicata ai membri della Polizia Civile di Trieste caduti nello adempimento del proprio dovere è stata sostituita nello arco del palazzo di giustizia. La nuova lapide non differisce grava che dalla precedente, soltanto che alla dedica gli italiani in Italia sono stati aggiunti una lingua slovena; il tutto sor-

